

flash dal mondo

BELGRADO

**Sbatte con l'auto contro un palo
Muore il centrocampista Gojkovic**

Il centrocampista jugoslavo Jovan Gojkovic è morto in un incidente stradale accaduto la notte scorsa alla periferia di Belgrado. Ex giocatore della Stella Rossa e ora in forza alla squadra greca Iraklis, Gojkovic ha giocato anche nella nazionale jugoslava. Mentre era alla guida della sua auto, da solo, è andato a sbattere contro un palo. Il forte schianto lo ha praticamente ucciso sul colpo. Aveva 26 anni ed era considerato uno dei talenti più promettenti del calcio slavo.



FRANCIA

**Il ghiaccio blocca anche i galletti
Saltano quattro gare, Lens in testa**

Il ghiaccio non è un problema soltanto per il campionato di calcio italiano. Sono state quattro, infatti, le partite rinviate nella 19ª giornata di quello francese: a Lilla, Metz, Auxerre e Lione. Vittoria del PSG a Sochaux (2-0), del Nantes sul Troyes (1-0), del Sedan a Guincamp (2-1), e del Monaco sul Rennes (3-1). Nettamente in testa alla classifica, con 41 punti, il Lens che nell'anticipo di venerdì era andato a vincere a Marsiglia (2-1). Lione, Auxerre e Lilla seguono appaiate a otto punti di distacco.

OLANDA

**A fondo l'avversario del Milan
Il Roda perde la decima partita**

Decima sconfitta per il Roda, prossimo avversario del Milan negli ottavi di coppa Uefa. La formazione di Kerkrade è stata battuta per 1-0 in casa del Nec Nijmegen ed ora è terzultima nel campionato olandese. Nella 19ª giornata Graafschap Doetinchem-Feyenoord è stata rinviata per ghiaccio. In testa alla classifica l'Ajax ha perso 3-1 in casa dell'Utrecht, ma ha mantenuto il comando con un punto sul Feyenoord che però deve recuperare due partite. Si avvicina il Psv (terzo con 34 punti, a due lunghezze dall'Ajax) che ieri ha battuto per 8-0 il Groningen.

ISRAELE

**Hapoel Tel Aviv al terzo posto
in attesa di trovare il Parma**

È terzo in classifica a sette giornate dal termine del campionato l'Hapoel Tel Aviv, prossimo avversario del Parma in Coppa Uefa (quarto turno, andata il 21 febbraio, ritorno il 28). L'Hapoel Tel Aviv nel 15º turno ha battuto l'Ashdod per 3-1 ed ha 30 punti in classifica, due di distacco dal Maccabi Haifa che conduce avendo vinto per 3-2 in trasferta sul Betar di Gerusalemme (il Maccabi Tel Aviv, secondo con 31 punti, deve giocare oggi con l'Hapoel Haifa fuori casa). L'Hapoel Tel Aviv finora ha eliminato Ararat Yerevan, Gaziantepspor, Chelsea e Lokomotiv Mosca.



l'altra metà del calcio RANGERS GLASGOW I "blues", il "piccolo Diavolo" Alan Morton e "Slim Jim", incubo degli inglesi

Francesco Caremani



Un'immagine cerimoniosa dei "blues". Fanno festa, ma anche per quest'anno a gioire sarà il Celtic

Gran Bretagna il tecnico non è solo colui che allena, ma anche quello che realmente pianifica la campagna acquisti) Graeme Souness, reduce da stagioni piene di gloria con il Liverpool e dall'esperienza italiana con la Sampdoria. Lui, con il suo carisma, convince la società a investire su giocatori di alta qualità e prezzo, senza badare se sono inglesi o se vengono addirittura dal Celtic, come il caso di Mo Johnston, che scatenò le reazioni di entrambe le tifoserie. Arrivarono anche Chris Woods, Terry Butcher, Mark Hateley, Piet Huistra, Richard Gough, Trevor Steven e Gary Stevens.

Sono stati spesi molti soldi, sono arrivati fior di giocatori ma, soprattutto sono arrivate tantissime vittorie. Dopo Souness è arrivato sulla panchina dei Rangers l'olandese Dick Advocaat, che ha continuato a vincere, mettendo successi a ripetizione e portando i "Blues" a vincere la bellezza di 10 titoli in undici stagioni, dal '90 al 2000 con la parentesi del '98. Un primato che in Europa gli è stato tolto quest'anno dai norvegesi del Rosenborg. Vittorie che hanno visto anche protagonisti italiani come Porrini, Amoroso e Marco Negri, protagonista di una storia incredibile e misteriosa: aveva iniziato il campionato con una media da "Scarpa d'Oro", ma un infortunio l'ha fermato, tornato in squadra non ha più trovato posto, tra silenzi e veleni che sono finiti anche in tribunale, ma senza mai permettere di scoprire la verità. La grande sequela di campioni vinti è stata interrotta proprio dal Celtic, vincitore anche della Coppa di Lega e quella di Scozia. Celtic che anche quest'anno sembra imprendibile. Una vera e propria disdetta per i protestanti Rangers.

Ma la cosa che farà più male ai tifosi dei "Blues" sarà quello il prossimo maggio ad Hampden Park (lo stadio della Nazionale) si disputerà la finale di Champions League, con di fronte due squadroni europei. In novanta minuti davanti ai loro occhi passeranno le finali perse, quelle mai raggiunte e tutte le volte che l'Europa gli ha sbattuto le porte in faccia. Siamo convinti che usciranno dallo stadio con il vento in faccia e quel mezzo sorriso di chi ha visto del buon calcio, mastucando una gomma e dirigendosi verso qualche pub per bere e sciorinare le vecchie formazioni dei Rangers e della Scozia che hanno fatto tremare il mondo... anche se solo per qualche minuto, come il vento che picchia a ripetizione sugli Altipiani.

(12. continua)

Le puntate precedenti 1) Racing Avellaneda 1 ottobre; 2) Manchester City 15 ottobre; 3) Rayo Vallecano 22 ottobre; 4) Everton 29 ottobre; 5) Espanyol 5 novembre; 6) Tottenham Hotspur 12 novembre; 7) Botafogo 19 novembre; 8) Honved 26 novembre; 9) Sporting Lisbona 3 dicembre; 10) Austria Vienna 10 dicembre; 11) Nacional Montevideo 17 dicembre

GLASGOW Bisognerebbe sdraiarsi sugli altipiani in un giorno di pioggia, quando il vento di taglia la faccia e l'acqua che cade fitta e continua sembra alcol gettato sulla ferita; forse lì sull'erba nel silenzio degli altipiani, tra lo spirito di Wallace e quello di tanti altri indipendentisti scozzesi, si può intuire lo spirito di un popolo che è sempre stato nazione senza bisogno di esserlo. Ci sono luoghi della memoria, quelli del futuro e luoghi dello spirito, ecco la Scozia è uno di questi. Lo spirito del mare del Nord, lo spirito dei protestanti e dei cattolici che sugli Altipiani oggi convivono senza troppi attriti. Come protestanti sono i tifosi dei Rangers di Glasgow, una delle società più gloriose di Scozia, insieme ai cattolici del Celtic. In questo caso si può dire, senza paura di sbagliare, che la rivalità calcistica ha esaltato anche quella religiosa, tanto che c'è stato un periodo in cui i tifosi delle due squadre venivano letteralmente ingabbiati durante i derby. Ibrox Park, nei decenni, si è trasformato in una vera e propria cattedrale che è stata violata poche volte e che ha dato i suoi sacramenti sportivi alle vittorie dei Rangers, società fondata nel 1873. Il primo titolo vinto risale al 1891, titolo vinto ex aequo con il Dumbarton: la stagione, infatti, era terminata con le due formazioni a pari punti e il regolamento, allora, prevedeva uno spareggio che finì 2-2, dopo che i Rangers avevano condotto per 2-0.

Alla fine del decennio il secondo allora nazionale con un record insuperabile: 36 punti in 18 match (al massimo eguagliabile), 79 reti segnate e 18 subite, dieci i punti di vantaggio sulla seconda, gli Hearts. Negli anni Dieci del nuovo secolo arriva la prima tripletta: '11, '12 e '13. Tre titoli consecutivi, grazie anche all'attaccante Willie Reid che segnò 48 gol in una sola stagione. Nel 1917, quando l'Europa bruciava e la Grande Guerra era solo uno stitilicidio di giovani dentro alle trincee, per i Rangers inizia un periodo d'oro, uno dei tanti della sua storia: ben sedici campionati, nove coppe di Scozia, più altre affermazioni minori, fino al 1939, vigilia di un'altra atroce guerra. Sono gli anni di Sandy Archibald, David Meiklejohn, Bob McPhail, Alex Venters, Jimmy Smith e del tecnico Bill Struth (che resterà in sella sino al 1954) che nel 1919 sostituisce William Walton, morto per annessamento.

Sono soprattutto gli anni del "piccolo Diavolo blu", al secolo Alan Morton. Il soprannome gli fu affibbiato da un giornalista inglese che lo vide all'opera all'Hampden Park. Piccolo di statura, dotato di un grande equilibrio, di un eccezionale tocco di palla era capace di qualsiasi acrobazia in corsa, in pratica un'ala sinistra inafferrabile. Durante una partita tra la Scozia e l'Inghilterra gli inglesi cercano di fermarlo con ogni terzino a disposizione, cercando quello che avesse le caratteristiche fisiche e tecniche migliori, ma senza alcun risultato. Addirittura c'è chi sostiene che nel dribbling fosse più forte di Sir Stanley Matthews. Nato a Jordanhill, distretto di Glasgow, nel 1896, Alan inizia a giocare nel Queen's Park e all'esordio in prima squadra (nel 1913) segna un memorabile gol in dribbling al leggendario portiere della nazionale e del Third Lanark, Jimmy Brownline. Il suo modo di giocare, le sue discese inarrestabili sulla fascia lo fanno ben presto notare dai club più importanti della città e nel 1920 la spuntano i Rangers. Non si sa quanto fu pagato Alan, ma di sicuro fu il più pagato dei suoi tempi, passando da A.L. Morton del Queen's Park ad Alan Morton dei Rangers, poiché la differenza di status (da dilettante a professionista) era segnalata dal nome scritto per esteso.

Morton rimase con i "Blues" per ben 13 stagioni, segnando 115 reti e scatenando la fantasia di chi accorrev



Andrei Kanchelskis, dalla Fiorentina ai Rangers

ad Ibrox Park, lì sulla fascia sinistra a mulinare corsa e fantasia. Tra il 1946 e il 1961 i Rangers vincono otto scudetti prima di lasciare il passo al Celtic di Jock Stein, che nel '67 vince anche la Coppa dei Campioni (l'unica vinta da una squadra scozzese), nella finale di Lisbona contro l'Inter di Herrera. Pensare che proprio gli anni Sessanta vedono vestire la maglia blu marine con bordi bianco-rossi da Jim Baxter. Mediano di grande classe aveva umiliato

proprio i Rangers, che lo acquistano nell'estate del '60, con il modesto Raith Rovers. A venti anni è già un talento, un punto fermo della squadra e la sua fama ben presto varca i patri confini. Il 6 aprile del 1963 la Scozia espugna Wembley grazie a una sua doppietta; il 24 maggio 1967, stesso prosenario, l'Inghilterra conosce la sua prima sconfitta da campione del mondo in carica... ancora ad opera della Scozia e di "Slim Jim" che per Alfred Ram-

sey e i suoi ragazzi diventa un vero e proprio incubo. Nel dicembre del '64 aveva subito un grave infortunio dal quale si era ben presto ripreso grazie alla sua grinta e alla sua classe, nonostante l'amore per i pub, le sigarette e le belle donne. Gioca nel Sunderland, nel Nottingham Forest e il 22 novembre 1967 lascia il calcio dopo la 34 presenza in Nazionale. A chi gli chiedeva il perché di un ritiro così precoce, Jim rispondeva: «Mi sono divertito abbastanza e credo di aver fatto divertire anche qualcun altro». Ecco in queste parole c'è molto dello spirito degli Altipiani. Uno dei crucci più grandi dei Rangers è sempre stata la mancata dimensione europea, sempre anelata, spesso avvicinata, ma mai raggiunta. L'unica coppa è quella delle Coppe vinte nel '72 a Barcellona, battendo la Dinamo Mosca per 3-2 e aver messo a ferro e fuoco la città basca... per le violenze dei propri tifosi i Rangers furono squalificati per un anno e dovettero rinunciare a difendere il trofeo appena conquistato.

Ma prima di quella data i "Blues" avevano giocato e perso ben due finali: la prima (nelle primissime edizioni del torneo) contro la Fiorentina di Albertosi e Hamrin, la seconda nel '67 contro il Bayern Monaco di Beckenbauer. Una gara persa per 1-0 ai tempi supplementari, una sconfitta dura da digerire, proprio mentre l'altra metà di Glasgow festeggiava la Coppa dei Campioni. La storia si è poi ripetuta nei decenni successivi, grandi e continue affermazioni in Scozia, magre in Europa. Negli anni Ottanta la svolta. Viene ingaggiato come manager (in

Un gol al pregiudizio e Amoroso italiano e cattolico diventa capitano

Quando nel 1989 Souness decise di ribaltare una tradizione secolare, ingaggiando Mo Johnston dal Celtic e facendolo diventare il primo giocatore cattolico dei Rangers, qualcosa stava cambiando veramente a Glasgow. Certo non mancarono le proteste. I tifosi organizzarono vere e proprie manifestazioni di piazza per impedire il definitivo acquisto del giocatore, altri arrivarono a stracciare la tessera di socio dei "Blues". Insomma sembrava che la cosa non dovesse andare in porto o che addirittura lasciasse strascichi e ferite impossibili da ricucire. Ma i due titoli vinti con Johnston in campo fecero il miracolo e Mo divenne ben presto un beniamino dei tifosi protestanti. Proprio negli anni Novanta, un altro tecnico, Dick Advocaat, ha dato il colpo finale alla tradizione eleggendo capitano l'italiano e cattolico Amoroso, primo capitano cattolico della storia dei Rangers, preferendolo al mitico Colin Hendry, che in un primo momento sembrava intenzionato a mettere lo spogliatoio contro l'allenatore "straniero", ma che poi ha dato il suo placet e tutto l'Ibrox Park ha potuto ammirare l'italiano Amoroso lottare come un leone e segnare anche qualche bel gol di testa con la fascia da capitano. L'ex difensore della Fiorentina gioca quest'anno la sua quinta stagione con i Rangers e possiamo star certi che anche se non dribbla come Alan Morton un posticino nella Hall of Fame dei "Blues" se l'è guadagnato.

fra.car.

PIANETA BRERA Le caratteristiche dei vini abbinata a quelli dei calciatori e dal simpatico gioco venne fuori una spiritosa lista

Baggio è uno spumante, Bergomi un barolo

C'è un Brera enoico, poco conosciuto a chi delira solo di folber, che poco prima di Natale dedicò al vino (e a Beppe Bergomi) il titolo della sua ultima "Accademia" su Repubblica il 15 dicembre 1992 (cinque giorni prima di morire nell'incidente stradale sulla Mi-Pc). Un lettore gli chiese di abbinare le caratteristiche dei vini a quelle dei calciatori vista la sua grande competenza in entrambe le materie. «Accolgo la sfida senza meditazioni particolari nel senso che parto dal barolo e dal brunello, due nobilissimi vini. Ma faccio una premessa: non li antepongo al barbaresco. I primi due sono sin troppo solenni, direi paludati e gravi. Il barbaresco è principe, non Re, però ha il pregio al mio palato, di avere spumo più lievi, persino un po' frivole in tanta austerità di corpo e un colore meno cupo, un

gusto più festevole. Questo vino si addice al mio carattere, tutt'altro che introverso. Il barbaresco ha consolato molte mie domeniche quando scrivevo fino a 25 cartelle (le ultime erano per il Guerino): finivo che era quasi mezzanotte, scendeva alla macchina che partiva verso stalla, il ristorante Riccione, dove trovavo in tavola due o tre caraffe di barbaresco insigne: il cervello abbottato da troppi colpi di pensiero, affondava lentamente in quel mare (il naufragar m'è dolce); riaggallava l'anima consolata dal dovere compiuto e dalla soave ricompensa enoica: la cena si svolgeva nel calor dell'amicizia; poi arrivava il fattorino del Giorno: si leggeva il quotidiano fresco d'inchostro e si aspettava il Guerino. Alle 5 mi riportavano a casa e avevo ancora la forza di leggere il settimanale. Ma rientriamo

in tema: per brunello e barolo penso a due difensori tosti: Baresi II e lo zio Bergomi. All'amato barbaresco abbino Maldini e Vialli. Al rubesco di Lungarotti accosto il razzente Zola. Mancini è un labile, ma qualche volta esaltante grignolino. Vierchowood è un barbaresco del mio amico Maini (S. Maria della Versa). Baiano è una bonarda oltrepadana di Saviotti. Ed ecco il divino in terra, Robertino Baggio, che è uno spumante Bellavista di Vittorio Moretti che nel cor mi sta. Casiraghi ha il perlage del Duca Denari di Boatti. Al risorto Schillaci abbinò un vino meridionale di quelli da "delitto d'onore". Ai vini furlani, che sono tutti splendidi, accosto invece il ricordo vivo di Nereo Rocco, allenatore umanissimo. E qui mi fermo per non far saltare il

tappo». Fra i vini citati c'è quel Bellavista che ha dedicato a Gioann un eccezionale Merlot che cresce ai piedi del Convento dell'Annunciatina. In una passeggiata tra i vigneti, nel luglio '90, fu lo stesso Brera a notare i vitigni di Merlot. Padre Sebastiano aveva piantato 480 barbatelle 15 anni prima. Vittorio Moretti, proprietario dell'azienda, decise di selezionare un vino di grande morbidezza. «L'omaggio a un grande amico si è trasformato - ricorda il patron del Bellavista - in uno struggente ricordo e nell'impegno di migliorare costantemente la qualità di questo vino. In suo onore l'ho chiamato "Zuanne" e lo produco soltanto nella annate migliori».

Prosit e auguri!

Gibigianna

Liverpool ancora ko

Nel posticipo della 18ª giornata della Premier League inglese il Liverpool è stato sconfitto in casa (1-2) dall'Arsenal. Dal 36º del primo tempo i Gunners hanno giocato in dieci per l'espulsione di Van Bronckhorst. La squadra allenata da Arsene Wenger ha così agguantato i reds al secondo posto. Del capocannoniere Henry (su rigore) e di Ljungberg le reti per l'Arsenal, di Litmanen il gol per i padroni di casa. Ieri vittoria del Chelsea, allenato da Claudio Ranieri, sul Bolton (5-1). La classifica: Newcastle al comando con 36 punti davanti alla coppia Arsenal e Liverpool (con una gara in meno) a 33. Il Leeds è 4º con 32 davanti a Manchester Utd e Chelsea a 30.